Dossier Costi & Fondi

NORME E TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

Risparmio gestito, tutte le commissioni ai raggi X.
Sabato su Plus24.
Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

Sede Inpdap di Roma

Immobili. Per l'Iva sulle locazioni opzione entro il 30 novembre **Pag. 24**

Previdenza. Il Civ Inpdap contro il super-ente **Pag. 25**

Collaboratori. In arrivo ai committenti una nuova ondata di avvisi bonari **Pag. 26**

Enti locali. L'Economia conferma il passaggio del Catasto dal 2007 **Pag. 27**

Professioni. Il sottosegretario Scotti ha avviato ieri le audizioni delle categorie per definire le linee della riforma

Albi, il Governo stringe i tempi

Pochi giorni per presentare le osservazioni - Alpa: niente decreto legge

Virginia Volpe
ROMA

Tempi brevissimi per la riforma delle professioni. Lo ha detto ieri il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti durante l'audizione con i Consigli nazionali dell'area legale e sanitaria. Il round di ieri ha aperto le consultazioni che il sottosegretario, su incarico del Guardasigilli Clemente Mastella, ha programmato con gli Ordini e le associazioni professionali per discutere dei principi della riforma. Che dovrebbe prendere la forma di disegno di legge delega da presentare al Consiglio dei ministri forse già a fine settembre. Martedì, mercoledì e giovedì prossimi saranno ascoltate le altre categorie, tra le quali ingegneri, agronomi e commercialisti.

Presenti ieri medici chirurghi e odontoiatri, farmacisti, psicologi, biologi, chimici, notai e avvocati.

Gli avvocati, al termine della riunione, hanno parlato di clima collaborativo, mettendo in edenza la natura tecnica e non politica dell'incontro. Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, ha comunque messo le mani avanti: «Abbiamo chiesto — spiega Alpa — un disegno di legge delega piuttosto che un provvedimento immediatamente efficace». «Non abbiamo affrontato l'argomento sciopero (che inizia lunedì)», continua Alpa, «ma abbiamo detto al sottosegretario che bisogna evitare contaminazioni tra Ordini e Associazioni. Occorre riconoscere le riserve e le prerogative che la Costituzione garantisce alla nostra professione».

Anche per Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale del notariato «è importante che la riforma trovi un punto di equilibrio fra gli Ordini, che esprimono esigenze pubblicistiche, e le Associazioni». Ribadisce tuttavia «la convinta adesione del notariato all'iniziativa del ministro della Giustizia».

«Nel disegnare il riordino complessivo delle professioni — conclude Piccoli — si deve tenere conto delle esigenze di affidabilità dei cittadini».

Tra le professioni sanitarie presenti anche i farmacisti. «Il sottosegretario — spiega Anna Perotti Nigra, componente del Comitato centrale della federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi) — ha chiesto la nostra opinione su alcuni questioni: durata dei mandati dei consigli direttivi, ipotesi di inserimento della società dei capitali, eventuali nuovi Ordini, accorpamento di alcune figure negli Ordini esistenti».

IMAGOECONOMICA

Nessuna fuga in avanti. Il presidente del Cnf, Guido Alpa

Il Governo ha premura e — continua Perotti Nigra — «se vogliamo invitare memorie o osservazioni scritte lo dobbiamo fare in tempi brevissimi».

Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale dei chimici, si dichiara fermamente contrario all'ipotesi di un decreto legge per la riforma delle professioni. «Durante l'audizione — spiega Zingales — abbiamo trattato il tema del doppio binario Ordini-Associazioni, che devono coesistere senza sovrapporsi. Abbiamo anche parlato della possibilità di istituire borse di studio per i giovani con il finanziamento degli Ordini».

L'organizzazione che riunisce 46 tra le maggiori «firm» di avvocati favorevole al Dl 223/06

I grandi studi pro-concorrenza

Giovanni Negri
MILANO

Di riforme incisive ci sarebbe bisogno per "svecchiare" l'avvocatura. E servirebbe una revisione dell'accesso che tenga presente l'ormai irreversibile articolazione della professione per cui un penalista ha solo poco a che vedere con un civilista o con un esperto di operazioni societarie. Le liberalizzazioni del ministro Bersani sono certo apprezzabili nelle intenzioni, ma ancora troppo timide. Queste considerazioni che, se fatte da un osservatore esterno, apparirebbero neutre, sembrano quasi eversive se proposte dai grandi studi legali. Tanto più alla vigilia di due appuntamenti cruciali per l'intera avvocatura: lunedì parte un'astensione dalle udienze lunga cinque giorni, che ha proprio nel Dl 223/06 (il decreto Bersani-Visco) il detonatore, mentre giovedì si apre a Roma un Congresso nazionale forense dalle molte incognite.

A fare sentire la propria voce sono i 46 studi legali che si riconoscono in Asla, Associazione studi legali associati, in gran parte specializzati in operazioni di diritto societario. Una presa di posizione all'insegna del realismo, forse, che accentua anche l'impressione di una categoria nella quale è sempre più difficile tenere insieme realtà professionali diverse e divergenti.

A uscire allo scoperto è Giovanni Lega, segretario di Asla e managing partner di «Ripa di Meana Lc & associati». Senza timori di gettare benzina sul fuoco, Lega sottolinea di essere assolutamente contrario allo sciopero della prossima settimana. «Aspetto ancora di capire quali sono le ragioni di contrarietà al decreto Bersani — osserva Lega — a parte un metodo forse poco rispettoso della concertazione. Si tratta di norme assolutamente in linea con quanto previsto in altri Paesi europei. Purtroppo anche all'ultimo Congresso forense ho sentito parlare di Europa come qualcosa di là da venire. In realtà ci siamo dentro a tutti gli effetti». E sul fronte europeo Lega avverte che «il Consiglio nazionale forense potrà anche ritenere, come ha fatto nella circolare della settimana scorsa, che si tratta di una situazione temporanea, visto che siamo in attesa di una pronuncia della Corte di giustizia sulle tariffe. Ma l'Avvocato generale, se ha sostenuto che in ogni Paese può essere presente un tariffario, certo ha affermato che non possono esistere tariffe minime».

Ma la valutazione fatta dai grandi studi legali, che naturalmente dedicano molto più spazio allo stragiudiziale che al contenzioso, è impietosa per il giudizio sulla categoria. «Parliamo ancora di accaparramento di clientela — spiega Lega — senza riconoscere che le tariffe minime rappresentavano, di fatto, un parametro assolutamente poco indicativo. Quanto alla pubblicità già il Codice deontologico la ammetteva e adesso, sempre nel rispetto di criteri elementari come quelli di correttezza e lealtà, viene semplicemente ratificata. Ed è lo stesso Cnf a riconoscerlo». Il venir meno del divieto del patto di quota lite dovrebbe poi permettere ai cittadini, anche sprovvisti di ampie risorse economiche, di poter accedere al servizio giustizia collegando il pagamento al risultato, «a meno che — polemizza Lega — non vogliamo conservare l'indecenza di cause che durano anni e anni con benefici economici anche per gli avvocati».

In generale, il giudizio di Asla è che le norme potrebbero avere un'incidenza limitata sulla professione, ma prima bisognerà verificare l'impatto sui diversi settori in cui si articola l'attività forense: quello della riserva legale e quello dell'attività stragiudiziale, area quest'ultima dove la concorrenza — si sottolinea — ha già da tempo condotto a un abbassamento dei costi.

Gli aderenti ad Asla

1. Abbatescianni
2. Agnoli Bernardi e Associati
3. Allen & Overy
4. Antonelli Cocuzza
5. Ashurst
6. Baker & McKenzie (Milano)
7. Bin Avvocati Associati
8. Bonelli Erede Pappalardo
9. Studio Legale Caprarulo Avvocati Associati
10. Carnelutti Studio Legale Associato (Milano)
11. Chiomenti
12. Cleary, Gottlieb, Steen & Hamilton LLP
13. Clifford Chance
14. Curtis, Mallet-Prevost, Colt & Mosle
15. De Berti Jacchia Franchini Forlani
16. Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher LLP
17. Dewey Ballantine
18. DLA - Piper Rudnik Gray Cary
19. D'Urso Munari e Gatti
20. Freshfields Brückhaus Deringer
21. Galbiati, Sacchi e Associati
22. Galgano
23. Gianni, Origoni, Grippo
24. Giliberti e Associati
25. Giuffrè Scorcelli Rosa
26. Grimaldi e Associati
27. Guardamagna e Associati
28. Hammonds Rossotto
29. Jones, Day, Reavis & Pogue
30. Lovells
31. Macchi di Cellere e Gangemi
32. Marena Bonvicini Aghina e Ludergnani
33. McDermott, Will & Emery
34. NCTM Negri-Clementi, Toffoletto, Montironi
35. Orrick Herrington & Sutcliffe
36. Pavia e Ansaldo
37. Piergrossi Bianchini Eversheds
38. Rinaldi e Associati
39. Ripa di Meana LC & Associati
40. Sutti
41. Tonucci
42. Traverso e Associati
43. Ughi & Nunziante - Bernascone & Soci
44. VBL Varrenti
45. Vita Samory, Fabbrini e Associati
46. White & Case

I giovani: la manovra è stata una vittoria

ROMA

La liberalizzazione — con l'abolizione delle tariffe minime, dei veti alla pubblicità informativa e degli ostacoli alle società — sono conquiste che l'Anpa, l'associazione dei praticanti e giovani avvocati, considera come una propria vittoria. «Le tariffe — dice il presidente Gaetano Romano — sono uno strumento di difesa per gli avvocati affermati. Chi deve conquistare il mercato è ovvio faccia leva su prezzi e possibilità di informare». Alla domanda se conosca qualcuno che vuole approfittare delle aperture contenute nel Dl, Romano risponde che «non ha notizia, anche perché l'attività forense è ripresa da poco dopo le vacanze estive».

Tuttavia, l'universo dei giovani avvocati appare diviso. Anche se Romano è categorico. «La nostra rappresentatività — commenta — è misurata dalla capacità di acquisire consenso e dalla forza nella comunicazione. Il numero degli iscritti all'Anpa (che però non sono quantificati, *ndr*) non costituisce un metro adeguato». Intanto, l'Anpa ha subito, nei mesi scorsi, una scissione da cui è nata l'Agl. D'altra parte, l'Aiga, «forte della rappresentanza di 12mila iscritti» ha invitato Bersani, alla 1° Conferenza sulla tutela dei giovani professionisti, organizzata con i dottori commercialisti per il 20 e 21 ottobre a Bergamo.

Fisco telematico. Il riepilogo dell'Agenzia sostituisce la copia del pagamento

Per l'F24 ricevuta semestrale

Luca De Stefani

Dal 1º ottobre l'agenzia delle Entrate non spedirà più ai contribuenti Iva la copia dei modelli F24 pagati online, ma invierà un estratto conto semestrale, con tutti gli addebiti effettuati nel periodo. Questa novità è stata annunciata dal comunicato stampa diffuso giovedì dalle Entrate (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Lo stesso estratto conto sarà fornito agli intermediari che trasmettono i versamenti attraverso l'F24 cumulativo.

«CASSETTO» VIA ENTRATEL
Per l'archivio dell'intermediario i modelli dei clienti possono essere stampati con la consueta grafica

Intanto, sul sito Internet *www.agenziaentrate.gov.it* da ieri vengono pubblicate le domande e le risposte che maggiormente possono interessare i titolari di partita Iva per effettuare i pagamenti fiscali e contributivi.

Le ricevute

Attualmente, se si effettua il pagamento di un modello F24 tramite Entratel o Fisconline si ricevono i seguenti documenti: 1) comunicazione di conferma della corretta ricezione del file con l'F24; 2) ricevuta di conferma di presa in carico del versamento e della correttezza formale dei dati; 3) ricevuta relativa all'esito dell'addebito; 4) lettera su carta, inviata dall'Agenzia tramite il servizio Postel, con allegata una copia dell'F24 trasmesso e addebitato. Quest'ultimo modello, su carta, non contiene timbri o firma in originale. La ricezione della quietanza avviene dopo circa 20/22 giorni dalla data di pagamento.

Dal 1º ottobre, secondo le intenzioni delle Entrate, la copia dell'F24 pagato verrà sostituta da un estratto conto semestrale che riassumerà gli addebiti di F24 effettuati nei sei mesi precedenti. Questo documento verrà trasmesso sia al contribuente sia all'intermediario.

Home banking

Attraverso Entratel, gli intermediari non possono addebitare sul proprio conto corrente gli F24 cumulativi dei propri clienti, in quanto ci deve essere la coincidenza tra l'intestatario della delega di pagamento e quello del conto bancario o postale. Questo vincolo non c'è, invece, utilizzando i sevizi Cbi, per i quali servono il nome utente e la password forniti dalla propria banca. Attualmente, alcune banche inviano ai contribuenti le copie su carta degli F24 addebitati, procedura che resta.

Il cassetto fiscale

I professionisti abilitati a Entratel continueranno a ottenere il modello di pagamento dei propri clienti nella consueta forma grafica, anche scaricandolo dal "cassetto fiscale" (circolare delle Entrate 22 luglio 2004, n. 32). Oltre ai versamenti effettuati dai clienti tramite i modelli F24 e F23, le informazioni contenute in questo archivio sono le dichiarazioni dei redditi presentate, i dati sui condoni e sui concordati a cui si è aderito, i rimborsi, le informazioni sugli atti registrati presso gli uffici di Registro.

Per accedere al servizio l'intermediario deve:

1) sottoscrivere le condizioni di adesione e la richiesta, da presentare poi a un ufficio dell'Agenzia della regione in cui l'intermediario ha stabilito il domicilio fiscale;

2) presentare allo stesso ufficio, anche per posta, fax o e-mail, le deleghe conferite dai clienti all'intermediario, che devono essere redatte e sottoscritte su un modulo e corredate dalla fotocopia di un documento di riconoscimento. Le deleghe sono valide per due anni dalla sottoscrizione, possono essere rinnovate, revocate e non possono essere conferite contemporaneamente a più intermediari;

3) attendere la comunicazione dell'Ufficio con le regole per ricavare il codice segreto necessario per accedere ai dati dei clienti.

LUNEDÌ SUL SOLE

NORME E TRIBUTI

Auto aziendali, la convenienza della detrazione

- Il calcolo di convenienza della detrazione dell'Iva sull'auto aziendale dopo la sentenza della Corte Ue

Enti locali
- Delega pesante per il nuovo Codice degli enti locali

Riscossione
- Operativa dal 1° ottobre Riscossione Spa, con poteri incisivi e proprietà pubblica

Lavoro
- Aumentano le liti sugli accessi delle aziende ai verbali degli ispettori

INTERVENTO

Associazioni e Ordini garanti della formazione

di **Clemente Mastella***

Il lavoro intellettuale terziario è una parte rilevante e strategica della nostra economia. Per confermare e rilanciare questo ruolo, il bacino dei circa cinque milioni e mezzo di professionisti (1 milione e 827 mila regolamentati negli Albi e circa 3 milioni e 800 mila esercenti di attività non regolamentate) devono diventare più competitivi. Questo significa puntare ancora, più di quanto non abbiano già fatto fin qui, a elevare la qualità delle loro prestazioni.

Una delle tesi ricorrenti da quando si è rianimata la discussione sulla riforma delle professioni è che gli Ordini sono un ostacolo per la competitività del terziario intellettuale. In realtà, ciò che attualmente rende chiuso il sistema professionale italiano non è il modello ordinistico, ma l'estraneità degli Ordini e dei Collegi e delle stesse Associazioni professionali alla cultura della competizione. E cioè la capacità di rendere fattore strategico l'acquisizione di una cultura produttiva alta, di confronto e di cooperazione finalizzata al progresso del terziario qualificato e degli operatori che ne fanno parte.

Non ci può essere, quindi, un salto in avanti della qualità professionale senza che i professionisti italiani siano messi in grado di conoscere e utilizzare strumenti quali:

- la formazione continua, che sia in grado di incrementare costantemente la loro occupabilità, anche fra condizioni professionali diverse;
- la certificazione delle competenze e delle esperienze acquisite, al fine di far acquisire spazi di mercato crescenti;
- la definizione e il controllo di codici deontologici che siano sponda e guida per massimizzare il loro orientamento al cliente/cittadino;
- i servizi per la mobilità professionale, non solo sul piano nazionale, ma anche internazionale, posto che il processo di internazionalizzazione si deve intendere non solo in senso passivo, ma anche attivo (mentre al momento i professionisti stranieri che operano in Italia sono di gran lunga più numerosi degli italiani che hanno quote di mercato all'estero);
- i servizi di supporto all'innovazione organizzativa, importante per definire livelli di coerenza fra le dimensioni della domanda di servizi e l'offerta.

La riforma delle professioni deve, dunque, assumere l'obiettivo della qualità dei suoi operatori come dominante e prioritario, nell'interesse della collettività economica, sociale e anche istituzionale, cui si dirigono i servizi professionali resi dagli iscritti a Ordini, Collegi e Associazioni. Non è possibile, infatti, pensare a quale dovrà essere l'ingegneria di sistema, senza aver prima definito quali sono le questioni strategiche con cui le strutture che ne fanno parte dovranno confrontarsi.

Ordini, Collegi e Associazioni professionali, in questa prospettiva, sono una opportunità e non un vincolo, sempre che si proceda a una rivisitazione della disciplina che li regola, che si baserà, fra gli altri, su questi principi:

- l'esistenza di un tessuto intermedio fra il professionista e il consumatore/cliente deve assolutamente garantire quest'ultimo sulla qualità dei servizi attesi e ottenuti. Il sistema professionale è composto da milioni di operatori che hanno bisogno di regole, di supporti e di incentivi per lo svolgimento della loro professione. L'assenza di un tessuto intermedio espone il cliente a non saper ponderare il valore dei servizi professionali richiesti se non ex post, quando alcuni effetti indesiderati potrebbero già essersi manifestati;
- Ordini, Collegi e Associazioni saranno ridefiniti sul piano della personalità giuridica, in modo tale che possano curare oltre alla deontologia, anche i fabbisogni degli iscritti sulla cultura di mercato, in chiave di formazione, certificazione delle competenze, mobilità professionale, conoscenze organizzative e relative alla internazionalizzazione;
- sotto il profilo delle competenze sostanziali da attribuire agli Ordini non ci sarà distinzione fra essi e le Associazioni. Innanzi tutto poiché a entrambi corrispondono lavoratori intellettuali e, in secondo luogo, poiché tutti devono poter competere a partire dalle stesse opportunità;
- se è vero che la riforma delle professioni deve avere come obiettivo centrale la crescita di qualità del sistema professionale, è importante ricordare che da questa premessa scaturisce una significatività tutta nuova del singolo professionista, che chiede e necessita di poter autodefinire il suo ruolo lavorativo e la sua identità professionale.

I COMPITI
Organismi intermedi tra professionisti e consumatori devono assicurare la qualità dei servizi

LA COMPETITIVITÀ
Alla Giustizia opererà una struttura interministeriale per assicurare lo sviluppo del sistema

Il principio di liberalizzazione, quindi, dovrebbe riguardare la possibilità per una persona in possesso dei requisiti formativi e di abilitazione relativi a determinati ambiti di conoscenze professionali — da rilasciare sulla base di un procedimento controllato sul piano istituzionale — di iscriversi liberamente a un organismo ordinistico fra quelli definiti per legge come in grado di qualificare le sue competenze e il suo sviluppo professionale.

Lo sviluppo del sistema professionale sarà guidato da un organismo pubblico a composizione interministeriale e costituito presso il ministero della Giustizia, che da sempre svolge un ruolo di sponda istituzionale per le professioni italiane.

Si tratterà di un organismo che dovrà curare anche il prestigio del mondo professionale italiano che da troppo tempo attende di poter esprimere al meglio il suo potenziale di sviluppo e di progresso.

Garantisco che non si tratterà di un puro processo di accentramento, ma che ci sarà spazio per un governo della materia che sia indipendente e autorevole.

** Ministro della Giustizia*